

L'INTERVISTA/ **STEFANO SCALETTA**

## Ora Israele si sente vulnerabile. In Medio Oriente cambia tutto

ESTERI

12\_10\_2023



**Stefano  
Magni**



“Questo attacco non ha precedenti nella storia di Israele. Il numero di morti, per ora arrivato a 1200 (ma è un bilancio che continua ad aumentare), uccisi in un giorno solo, non ha eguali. Non si è mai verificata un’atrocità simile in tutta la nostra storia”. Stefano

Scaletta, storico, ci risponde da Tel Aviv. In Italia è conosciuto per la sua curatela del museo sulla storia della Brigata Ebraica che partecipò alla campagna d'Italia e aiutò gli ebrei europei a emigrare in Palestina. Studioso delle guerre israeliane, fin dalla nascita dello Stato ebraico (e anche prima, nel caso della Brigata Ebraica), ci conferma che quello a cui stiamo assistendo è un evento unico, non paragonabile ai conflitti mediorientali del passato.

### **Questa è la più grande tragedia nella storia israeliana?**

Abbiamo una serie di momenti evocativi, ad esempio la strage degli atleti olimpionici nel 1972 a Monaco, oppure le guerre arabo-israeliane, o Entebbe. Ma nessuno eguaglia l'attacco del 7 ottobre, per magnitudine e violenza. Mai. Neanche nelle guerre. Nemmeno nello Yom Kippur del 1973, quando Israele venne invasa, si verificarono massacri deliberati di civili di queste proporzioni. Allora gli eserciti si scontrarono nel Sinai e sul Golan. E i caduti erano quasi tutti militari in servizio.

### **Che impatto sta avendo questo attacco sul governo israeliano?**

Nel Medio Oriente, soprattutto nei confronti degli Stati che non lo hanno mai riconosciuta, l'arma usata da Israele è sempre stata la deterrenza. La forza del suo esercito serviva soprattutto a scoraggiare le aggressioni. Con l'attacco del 7 ottobre, il deterrente è stato scalfito. Non sappiamo ancora in che misura e in che modo evolverà la situazione, ma è già chiaro che Israele fa meno paura ai suoi nemici. E quindi mi aspetto, da parte del governo, azioni che vadano al di là delle risposte finora date ad altre aggressioni. Risposte sufficientemente forti da ripristinare la deterrenza.

### **Come è stata possibile una sorpresa simile?**

Hamas è penetrato nella frontiera di Gaza in 80 punti differenti, sopraffacendo 11 basi militari ed eliminando la presenza dell'esercito israeliano nell'intero Sud del Paese. E non era una presenza da poco. Siamo risultati vulnerabili perché questo attacco è stato particolarmente efficace, ben pianificato, perché ha avuto appoggi importanti. Hamas, da solo, non avrebbe mai potuto organizzare un'operazione così complessa. Il sostegno più evidente è quello dell'Iran.

### **Quali sono gli indizi per sospettare un ruolo attivo dell'Iran?**

Innanzitutto una vicinanza di intenti dichiarati. Questo è pubblico ed è evidente soprattutto negli ultimi anni. L'Iran si appoggia nella regione a gruppi paramilitari, come gli Houthi nello Yemen, Hezbollah in Libano e Siria e, appunto, anche Hamas a Gaza. Hamas non avrebbe mai potuto agire così su vasta scala, da solo, perché servono quadri. Dunque, non solo soldati, ma sottoufficiali e ufficiali che sappiano coordinare un'azione complessa. Serve anche una buona logistica. Tutte cose che Hamas non ha

mai avuto. E dunque questo fa pensare a un coinvolgimento diretto dell'Iran e delle sue forze speciali.

### **I sistemi informatici israeliani sono stati hackerati prima e durante l'attacco.**

#### **Cosa è successo?**

Non è ancora possibile stabilire con certezza da dove provenisse il cyberattacco. Per ora si pensa a reti di hacker iraniani. Quel che è certo, però, è che Israele ha subito un massiccio attacco hacker nel momento in cui Hamas ha sfondato sul confine. Quindi era un attacco informatico coordinato con le operazioni di terra. L'esercito è stato colto di sorpresa, anche perché le difese elettroniche erano fuori uso. Per esempio, la recinzione, prima e dopo il muro del confine, dovrebbe essere dotata di sensori che segnalano la presenza di qualcuno che sta provando ad attraversarla. Il 7 ottobre, negli 80 punti di infiltrazione, questo sistema ha cessato di funzionare.

#### **Ma a livello di psicologia popolare, ora prevale la collera o la paura?**

Parlo da persona interessata dai fatti e posso dire che non vedo una differenza chiara fra la paura, l'incredulità e la collera. Di solito la sequenza è questa: prima prevale la paura, poi il disorientamento, quando non si sa ancora che cosa sta succedendo. Infine, una volta capita la situazione, inizia a crescere la collera. In questo caso, invece, la paura non ha lasciato il posto alla collera. Quello che è successo ha aperto una ferita nel cuore di una nazione intera che non si aspettava di essere così vulnerabile. E tuttora c'è il pericolo di essere ammazzati in casa propria. Continuo a ricevere notizie di militari israeliani che uccidono miliziani dentro i nostri confini. La paura per quello che potrà accadere nei prossimi giorni, soprattutto, determina uno stato di incertezza e di angoscia in tutto il Paese.